

Al Ministro dell'Istruzione  
sig.ra Letizia Bricchetto Arnaboldi in Moratti.  
Alle Organizzazioni Sindacali - Comparto Scuola  
CGIL, CISL, UIL e SNALS  
Agli organi locali di informazione  
Alla Direzione Scolastica Regionale  
Alle Istituzioni Scolastiche della Provincia  
Ai Genitori degli Alunni

## Mozione contro le "18 ore per tutti"

dalla Legge Finanziaria 2003 (n. 289/2002)

Art. 35 - (Misure di razionalizzazione in materia di organizzazione scolastica)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, ed in particolare dal comma 4, **le cattedre** costituite con orario inferiore all'orario obbligatorio d'insegnamento dei docenti, definito dal contratto collettivo nazionale di lavoro, **sono ricondotte a 18 ore settimanali**, anche mediante l'individuazione di moduli organizzativi diversi da quelli previsti dai decreti costitutivi delle cattedre, **salvaguardando l'unitarietà d'insegnamento** di ciascuna disciplina e con particolare attenzione alle aree delle zone montane e delle isole minori. In sede di prima attuazione e fino all'entrata in vigore delle norme di riforma in materia di istruzione e formazione, il disposto di cui al presente comma trova applicazione **ove**, nelle singole istituzioni scolastiche, **non vengano a determinarsi situazioni di soprannumerarietà**, escluse quelle derivanti dall'utilizzazione, per il completamento fino a 18 ore settimanali di insegnamento, di frazioni di orario già comprese in cattedre costituite fra più scuole.

### Documento approvato dai lavoratori del Liceo il 27/04/2004

Il personale docente e non docente del Liceo Scientifico Statale "L.Siciliani" di Catanzaro, riunito in Assemblea Sindacale indetta dalle RSU in data 27 aprile 2004, prende atto di come l'attuale Ministero dell'Istruzione persegua pervicacemente una politica di dequalificazione della Scuola pubblica ed esprime il proprio netto dissenso alla cosiddetta "Riforma Moratti" (Legge n.53 del 28/03/03).

Questi, a nostro giudizio, gli esempi evidenti di una tendenza che necessariamente deve essere invertita:

- introduzione del **sistema duale** nelle scuole superiori  
che costringe gli studenti ad una scelta precoce tra sistemi completamente diversi (da una parte i Licei, esclusivamente propedeutici all'Università, dall'altra corsi brevi di formazione professionale regionale) e distrugge completamente l'esperienza dell'Istruzione tecnica e professionale statale, che riguarda ancora ben il 60% degli iscritti alla scuola superiore (Confindustria stima in almeno il 40% il fabbisogno di diplomati di questi indirizzi per il sistema industriale italiano);
- soppressione della Legge 9/99 sull'**obbligo scolastico**  
che viene ridotto contro la tendenza europea, determinando il fatto che ragazzi di 14 anni si possano trovare fuori da qualsiasi canale di istruzione e formazione;
- svuotamento reale e simbolico dell'**Esame di Stato**  
quanti sono i ragazzi che arrivati in quinta si sentono spinti e motivati ad affrontarlo? Sarebbe meglio sopprimerlo, come avverrà nella "nuova" Scuola Primaria, visto com'è ridotto a semplice formalità o ratifica di voti già assegnati;
- l'aumento indiscriminato dell'orario cattedra **a 18 ore**  
le cattedre devono potersi organizzare secondo autonomi criteri di una giusta politica scolastica (art. 8 DPR sull'Autonomia), nella consapevolezza che la Scuola è molto più di un contenitore giovanile o un luogo di lavoro: essa appartiene alla collettività, anzitutto agli studenti e alle loro famiglie.

Più nello specifico, i lavoratori del Liceo affermano la propria netta contrarietà su quest'ultimo punto, relativo agli interventi sulla composizione delle cattedre dei docenti, ovvero alla rigida saturazione a 18 ore dettata da **mere ragioni economiche**, come si evince dal fatto che la legittimazione di tale mostruosità si trova all'art. 35 di una Legge Finanziaria, quella del 2002, che così recita: "le cattedre sono ricondotte a 18 ore settimanali, anche mediante l'individuazione di moduli organizzativi diversi da quelli previsti dai decreti costitutivi delle cattedre".

Si potrebbe obiettare che il Ministro dell'Economia possa suggerire giustamente ipotesi di risparmio e forme di spesa più razionale, ma decidere in quali ambiti e con quali modalità realizzarli spetterebbe a coloro che nella scuola vivono ed operano.

Il problema, evidentemente, non è un aggravio nel carico orario: **il lavoro degli insegnanti va ben oltre le ore di lezione**. In realtà l'accorpamento obbligatorio a 18 ore comporta una destrutturazione delle cattedre e del sistema Istruzione in sé, poiché esso viene a determinare:

1. Numerosi **tagli** nell'organico

conseguenze:

- impedita la creazione di nuovi posti di lavoro a tempo determinato o indeterminato;
- pesanti ricadute sul personale precario, che vede scomparire posti su cui magari lavorava da anni;
- messo a rischio il posto di lavoro attuale di molti docenti, pur di ruolo;
- inficiati gli scopi (formazione professionale – assunzione in servizio) per i quali sussistono le Scuole di Specializzazione per l'insegnamento.

2. Una modifica innaturale della composizione delle cattedre, che lede gravemente il diritto degli alunni e dei docenti alla **continuità didattica**, che viene eliminata in modo strutturale, svilendo di fatto l'efficacia dell'azione educativa

conseguenze:

- trasformazione delle cattedre da ordinarie ad interne, con l'accorpamento casuale delle classi anche su più scuole, al solo fine di ottenere comunque 18 ore "effettive";
- perdita della centralità dell'alunno: le classi cambieranno gli insegnanti, e quindi metodo di lavoro, linguaggio e rapporto personale, molte volte nel corso del quinquennio;
- svalutazione del processo educativo-formativo, a causa della riduzione sia della quantità che della qualità dell'offerta formativa;
- rottura del rapporto docente-discente-famiglie;
- attacco alla professionalità docente, questo in controtendenza rispetto all'Europa;
- impossibilità di scelta coerente del **libro di testo**, legata al fatto che nessuno avrà la certezza di poter lavorare con gli strumenti che ha adottato l'anno precedente;
- introduzione nella quotidianità delle varie scuole di elementi di confusione e di caos, che si ripercuotono pesantemente su tutta l'attività didattica;
- casualità ed instabilità nell'attribuzione annuale delle cattedre che, assieme al tentativo di contenere la rotazione degli insegnanti, favoriranno inevitabilmente alcune sezioni rispetto ad altre, suscitando malcontento e disagi.

3. L'**aumento** degli insegnanti in una stessa classe e, viceversa, delle classi (con rispettivi Consigli) per ciascun insegnante

conseguenze:

- “più riunioni per tutti”: gli insegnanti saranno costretti ad operare su diversi corsi e ciò renderà problematica ed onerosa la loro partecipazione ai consigli di classe, dato l’aumento dei carichi di lavoro individuali;
  - insegnamenti finora abbinati e affidati ad uno stesso insegnante verranno separati e attribuiti a due insegnanti diversi, cancellando una ovvia e consolidata prassi didattico-organizzativa (Ita/Lat, Sto/Fil, Mat/Fis ecc.);
  - impossibilità di articolare “in verticale” i contenuti e le attività delle proprie discipline, per loro natura unitarie, con conseguente perdita della rilevanza del metodo: non si potrà verificare e correggere in itinere il risultato formativo del proprio operato nel corso degli anni (anche se la scuola ha a disposizione tutti i docenti di ruolo!);
  - vanificata la funzione fondamentale dei Consigli di Classe di realizzare una programmazione didattica ed educativa pluriennale pensata su misura per le singole classi;
  - soppressione della programmazione individuale, in palese contraddizione con il concetto di scuola dell’Autonomia: viene meno la possibilità di realizzare progetti pluridisciplinari e monodisciplinari di innovazione didattica, data la discontinuità e frammentarietà dell’attività di insegnamento, programmabile solo nel breve periodo;
  - reintroduzione del nozionismo a discapito della formazione critica;
  - dilatazione del calendario dell’Esame di Stato, per la presenza degli stessi docenti su più classi quinte.
4. La mancanza di **ore a disposizione** per la sostituzione dei docenti assenti, con conseguente progressivo abbassamento della qualità dell’insegnamento
- conseguenze:
- essendo le “ore di eccedenza” una delle poche fonti di arrotondamento del pur magro stipendio, il loro accaparramento può generare strani meccanismi, fino a provocare dissidi fra colleghi;
  - situazione di maggiore caos, con gravi problemi di sicurezza per gli alunni, nel caso di assenze brevi di più docenti;
  - irregolare svolgimento delle attività didattiche: in questo nuovo scenario le classi resteranno scoperte e la vigilanza sarà demandata esclusivamente al personale ausiliario (di cui tra l’altro si riduce l’organico!).

Ciò che sconcerta maggiormente è che i pesanti svantaggi che questa situazione determinerà, non solo per gli insegnanti ma anche per gli studenti, **non siano giustificati da alcun motivo didattico ma**, ribadiamo, **unicamente dalla intenzione di risparmiare fondi.**

Ci chiediamo: quanto effettivamente si risparmia pagando le nuove “ore di eccedenza” ai pochi disponibili ad effettuarle, piuttosto che le vecchie “ore di disposizione” che ciascun docente forniva allo Stato? Non ci sembra si configuri una cospicua possibilità di risparmio, dato anche che si prevedono comunque spezzoni e cattedre monche: se la matematica continua a non essere un’opinione, le combinazioni fra le ore delle varie discipline, in orizzontale, verticale... o diagonale non sono tutte e sempre divisibili per 18.

Anche il ventilato ritorno al maestro unico (“prevalente” in termini tecnici) nella scuola primaria, attraverso la “nuova” figura del tutor (importata da CEPU?), non è forse dettato anch’esso dal voler risparmiare (uno costa meno di tre).

Non si può non sottolineare, per una società civile che voglia contare sulla garanzia di un futuro, la dissennatezza di una politica scolastica che miri solamente al risparmio.

Tralasciando di approfondire altri argomenti che potrebbero sembrare più "corporativistici", ci piace soffermarci sulla valenza della **continuità didattica**.

Fino ad oggi una cattedra era costituita ai fini della migliore utilizzazione didattica dell'insegnante, che completava il suo orario con *ore di sostituzione*, delle quali chi ha presente la particolare natura della Scuola (che si occupa, è bene ricordarlo, della formazione e dell'istruzione di giovani minorenni che non possono essere ovviamente abbandonati a sé stessi) può capire facilmente l'importanza.

Inoltre, la precedente configurazione permetteva di mantenere la *continuità didattica* nel biennio o nel triennio, elemento notoriamente riconosciuto come vantaggioso ai fini della creazione di una situazione di apprendimento favorevole.

La continuità didattica non è un optional:

- è una necessità legata alle fasi dello sviluppo dell'età evolutiva, come la ricerca scientifica ha dimostrato da Piaget ai giorni nostri;
- è indispensabile per l'individuazione dei tempi giusti, della ricorsività, del rispetto dei diversi punti di vista e dei differenti stili di apprendimento;
- è il presupposto di ogni attività finalizzata a fare della scuola il luogo privilegiato delle relazioni, dell'incontro-confronto, del dialogo, della crescita;
- è una necessità non solo per gli alunni ma anche per i docenti che non sono impiegati, non svolgono un servizio determinato e burocratico, non sono trasmettitori di conoscenze tanto all'ora, ma sono operatori culturali e sociali, svolgono un'azione delicata di educazione e formazione per cui il loro impegno è rivolto, oltre che agli studenti, alla comunità tutta.

Infine, è paradossale che l'ancora vigente normativa sull'Autonomia Scolastica (DPR 275/99) precisi all'art. 1 che il proprio scopo sia "l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento".

Sulla base delle considerazioni su esposte, constatata l'incompatibilità di questi aspetti della "Riforma Moratti" con le finalità che la Costituzione Italiana assegna alle istituzioni scolastiche, ovvero con la funzione formativa dell'insegnamento e con la dignità del lavoro docente, i Docenti:

- esprimono un giudizio completamente negativo in merito a tali disposizioni;
- rifiutano la logica economicistica che sottende alle decisioni assunte dal Ministro, che rendono sempre più esplicito il progressivo deterioramento della scuola pubblica;
- si rivolgono alle famiglie, perché i danni che verranno prodotti dalla disarticolazione dell'orario riguarderanno in primo luogo gli studenti.

Di fronte a questa situazione, i sottoscritti Docenti esprimono profondo disagio e, ritenendo improcrastinabile un impegno di tutte le forze sociali e democratiche per difendere la qualità dell'istruzione, tenendo di base la richiesta di attenzione per la nostra dignità professionale e per la qualità di un insegnamento all'altezza dei tempi e delle richieste,

### **chiedono**

- *alle diverse organizzazioni sindacali della scuola* di prendere posizione nei confronti del provvedimento sulla costituzione di "cattedre a 18 ore di insegnamento effettivo", che peggiorerà la qualità dell'insegnamento, e di esercitare pressioni presso gli organi competenti, affinché tale infausta scelta tenga conto delle situazioni concrete e degli effetti devastanti che può comportare;

- *ai genitori degli alunni*

la loro solidarietà e il loro appoggio in una protesta che mira a garantire il diritto allo studio e la qualità dell'istruzione, opponendosi ad un progetto di riforma scolastica che ridurrà progressivamente il livello d'istruzione degli studenti; ciò nella convinzione che scuola e famiglia debbano collaborare in modo fattivo per il raggiungimento dello stesso obiettivo,

- *al Consiglio d'Istituto*

di avviare momenti collegiali di discussione sulla Legge di Riforma approvata dal Parlamento e rispetto alla quale docenti, studenti e genitori non sono stati assolutamente coinvolti;

- *al Dirigente Scolastico*

di appoggiare la protesta dei docenti

### **si impegnano a**

- non accettare l'attribuzione di incarichi non obbligatori che comportino attività di insegnamento eccedenti le 18 ore;
- non essere disponibili per attività di supplenza in sostituzione dei colleghi assenti;
- rifiutare ogni forma di collaborazione al di fuori dell'orario e della specifica funzione docente;
- 
- esprimere forti perplessità sull'adozione di molti libri di testo, la cui scelta era legata a requisiti che adesso non possono più essere soddisfatti;
- vigilare affinché comunque, nel riordino delle cattedre, si segua come criterio imprescindibile la graduatoria d'Istituto.

Catanzaro, 23/04/2004

*(Seguono le firme)*